

**Cortei**  
«Caro Voci, non c'è solo il traffico»

«Caro prefetto, non c'è solo il traffico...». Si apre così la lettera che Baldo Romano, segretario cittadino della Fiom Cgil, ha inviato ieri ad Alessandro Voci. A quattro giorni dalla firma del «protocollo d'intesa», sottoscritto da organizzazioni sindacali e prefetto, la discussione sulla proposta di limitare i cortei non accenna a spengersi. «Dissentito sulle soluzioni adottate», scrive Baldo Romano, «ma gli interventi da lei sollecitati mi inducono a sottoporre un'altra grave emergenza, meno visibile di un ingorgo d'auto, ma di estrema pericolosità: la situazione occupazionale». E gli è un lungo elenco di drammi cittadini: Autovox, Fatme, Romanazzi, Coppola, Voxson...

«Il 53 per cento dei giovani romani che lavorano sono precari, la media nazionale è del 40 per cento», denuncia la Fiom. «È emergenza il colpevole sfascio dell'ufficio di collocamento, incapace di fornire cifre sui suoi iscritti, figuriamoci di garantire l'equità nell'accesso al lavoro».

«Precaziato significa noività, incidenti sul lavoro, evasione fiscale e contributiva, illegalità diffusa, ricatti sessuali, diritti calpestati, mafia», scrive a chiare lettere Baldo Romano. E conclude: «Credo che occorra uno scatto morale nei romani che impedisca l'affermarsi dell'indifferenza verso chi è emarginato. E le autorità debbono intervenire per tempo anche perché, come lei ben sa, Roma è in testa alla classifica della criminalità».

In attesa della risposta del prefetto (ma ci sarà una risposta?), si avvicina il giorno del «battesimo» per l'intesa sui cortei. Martedì è in programma lo sciopero nazionale dei lavoratori del pubblico impiego per il rinnovo del contratto. Saranno almeno cinquantamila, divisi in tre cortei che attraverseranno la città per confluire in piazza San Giovanni, dove ci sarà il comizio conclusivo. Si tratta del primo grande corteo dopo la firma del «protocollo d'intesa» che dovrebbe limitare le manifestazioni nella capitale, un protocollo che sta creando furiose polemiche tra partiti, sindacati e amministrazione cittadina.

Martedì, allo sciopero, parteciperanno anche i vigili urbani. Ma i lavoratori di Cgil, Cisl e Uil si presenteranno con vistosi segni di riconoscimento per regolare in qualche modo il corteo. Sarà il corteo della polemica? «Sì», rispondono decisi i sindacati, «ma solo verso chi vuole limitare il diritto democratico di manifestazione».

**Cresce il movimento**  
Al classico di via Sicilia ancora una giornata di occupazione, assemblee e gruppi di lavoro

## «I ragazzi hanno ragione» Al Tasso professori e genitori con gli studenti

«Vogliamo salvare la scuola insieme a loro». Ieri, in un'affollatissima conferenza stampa, professori e genitori del «Tasso», hanno apertamente appoggiato la protesta degli studenti. Intanto nel classico di via Sicilia prosegue l'occupazione. Il vento di questa «nuova primavera» sta pian piano arrivando in tutte le scuole della capitale. Oggi la lega degli studenti medi presenterà la «Carta dei diritti».

**FABIO LUPPINO**

«I ragazzi del «Tasso» non sono soli. Ieri, in un'altra giornata intensissima per il classico di via Sicilia, per gli studenti è arrivato l'appoggio ufficiale di docenti e genitori. Il suggerimento dei professori è arrivato in mattinata, in una conferenza stampa gremitissima. «Abbiamo problemi di inviolabilità a tutti i livelli, biblioteche infrequenti, carenze di strutture», dice Margherita Cainotti, insegnante di scienze. «Spero che i ragazzi riescano a mantenere alta la loro indignazione». Più forte ancora l'appoggio dei genitori. «Dobbiamo spendere i soldi per i Mondiali, non li abbiamo per voi, ci ha risposto il presidente della circoscrizione», dice una signora. «Ma questi saranno i professionisti di domani. Siamo noi, e questo Stato che deve garantire la loro cultura. Il nostro sostegno è totale. Che siano poi i ragazzi a scegliere le forme delle loro rivendicazioni».

Il classico di via Sicilia ha

vissuto ieri un'altra «giornata radiosa», in un clima di febbrile attività. L'atrio è pieno fin dalle prime ore della mattina. Valentina, Rosa e Sara che la scorsa notte hanno dormito nella scuola sono stanche, ma non si prendono un minuto di sosta. Gruppi di studenti si incontrano sulle scale cercando l'aula in cui si sta svolgendo uno dei corsi alternativi programmati: dalle avanguardie all'Europa, dall'ora di religione alla storia del movimento femminista (per oggi è stato invitato a tenere una conferenza sull'urbanistica Renato Nicolini). Altri cercano i responsabili del servizio d'ordine, oltre trenta ragazzi che si occupano della pulizia della scuola, dei pasti e di raccogliere adesioni per i gruppi di studio di oggi. Intanto crescono comitati alternativi. Venti studenti, dopo una discussione durata due ore, stilano un comunicato, in cui si dichiarano propensi a mutare l'occupazione in autogestione. Ma la loro proposta sarà respinta più tar-

**Sale la protesta**  
anche negli altri istituti  
Oggi verrà presentata la «Carta dei diritti»

di. «Per darci basi più solide dobbiamo superare il fatto specifico», dice Flavio, che per tutto il giorno continuerà a discutere la sua posizione nei corridoi. L'occupazione segna l'emergenza, noi dobbiamo avviare verso una sperimentazione duratura della didattica». Nel frattempo qualcuno ha attaccato un cartello su quasi tutte le aule: «Il Garone è stato occupato». Nel pomeriggio si diffonde la voce, non confermata, che anche gli studenti del «Croce» di piazza Bologna siano ricorsi a questa forma di protesta. In questa esplosione improvvisa gli studenti formano un corpo unico. Trovano posto anche figure singolari come quella di Salvatore Nastasi, 16 anni, che si dichiara andrologo-comunista. «Ho una corrispondenza privata con il capo del governo», consueva tutti i libri dell'intramontabile.

I ragazzi del «Tasso» sono intenzionali a farsi promotori di un movimento più ampio. Nell'assemblea del pomeriggio matura la decisione di una nuova convocazione allargata a tutte le scuole per mercoledì, sempre nel classico di via Sicilia.

È forse nato un movimento. Il nuovo vento che ha preso a soffiare in alcune scuole romane sta raggiungendo a velocità dilatante tutti gli istituti della capitale. Dopo il «Galilei», il «Garone», oggi sarà la volta dell'istituto tecnico per il turismo

«Bottardi» a scegliere in assemblea se scendere in autogestione o se occupare la scuola. Ma il clima sta diventando più «caldo» anche al «Virgilio», al «Peano» e al «Giulio Cesare». Sempre oggi la lega degli studenti medi presenterà una carta dei diritti. Giovedì ci sarà una manifestazione. In un'assemblea tenutasi ieri sera al «Tasso», a cui han-

no partecipato, arrivando alla spicciolata, rappresentanti di diverse scuole, pian piano è uscito un malcontento diffuso per le condizioni generali della scuola, dalle strutture all'andamento della didattica, per troppo tempo tacito. «Vogliamo indire un incontro cittadino», dice Simone, 18 anni. «Vogliamo creare un movimento studentesco orga-

nizzato, duraturo che non si fermi all'esperienza, pur positiva del «Tasso». Potrà anche risolversi tutto in un rapido momento di euforia collettiva, ma per loro, questi giorni resteranno, comunque. Un graffito, ben visibile nel cortile della scuola, indica la data del primo giorno dell'occupazione: 29-11-89.



La protesta degli studenti del Tasso e del Garone

## Genitori cacciano la Cater La Maffi resta occupata

**ROSSELLA RIPERT**

Hanno fatto muro contro la Cater. I genitori dei 127 bambini che usufruiscono del tempo pieno alla materna e al nido della succursale Pietro Maffi al Quattrocchio in occupazione dal venerdì, ieri hanno impedito alla ditta legata a Cgil di «far mensa» ai loro piccoli. Decisa a metter piede nella scuola almeno fino al 22 dicembre, la Cater, uno delle 4 aziende legate a Cgil incriminate dalla magistratura per l'appalto truffa voluto dall'ex sindaco Pietro Ciubbio, ieri ha in-

voicato la forza pubblica. Davanti ai cancelli della scuola, a scortare la ditta, ieri mattina sono arrivate infatti 30 volanti della polizia. Ma i genitori hanno rinforzato il picchetto. «Non ci siamo lasciati intimidire», ha raccontato una mamma - la Cater è rimasta fuori dai cancelli per tutta la mattina.

«Non vogliamo che la mensa sia gestita con il famoso appalto truffa», hanno ribattito i genitori - il Comune deve garantire che a partire da gen-

naio sarà possibile organizzare l'autogestione delle scuole che ne fanno richiesta. Autogestione: i genitori non hanno dubbi, è l'unica parola che possa garantire la qualità di un servizio delicatissimo qual è quello della refezione scolastica. «C'è chi vuole imporre l'appalto truffa a tutti i costi», hanno denunciato i genitori - è la prova il fatto che è stata negata l'autogestione alle 25 scuole che ne avevano fatto richiesta per il '90. I genitori temono un nuovo appalto concorso prolungato per 5 anni e, magari, continuamente

prologato. Dove verranno coti i cibi? Quali saranno le grammature per i pasti? Quanto sarà il personale utilizzato? L'assillo della qualità torna ad agitare i genitori. «L'unica garanzia è l'autogestione», hanno incalzato scrivendolo a chiare lettere anche al presidente della XIX circoscrizione.

«Abbiamo preparato un nostro documento e l'abbiamo portato in circoscrizione - ha spiegato una mamma - ribadendo le nostre motivazioni e annunciando che ritireremo i nostri bambini da scuola se la

Cater entrerà nella succursale Maffi. Uniti, hanno messo a punto il piano d'attacco. Fino a quando la Cater sarà fuori dai cancelli, in attesa dell'autogestione, provvederanno da soli a far mangiare i bambini per non saltare il tempo pieno. «Ciascuno si sta organizzando - ha detto una mamma - c'è chi porta il cestino da casa alle 12,30 e chi, come me, prepara il pranzo fin dalla mattina e lo porta a scuola nel portapranzo». Se la Cater dovesse invece varcare i cancelli della scuola, dei 127 bambini che frequentano il tempo pie-

no non ci sarà più traccia. Stanchi dei continui problemi da affrontare per difendere il diritto alla scuola (prima hanno dovuto provvedere da soli a dotare le aule di un minimo di attrezzature, poi hanno aspettato più di due mesi per avere il tempo pieno) i genitori hanno deciso di andare fino in fondo. «Se la Cater entrerà a scuola noi terremo i bambini a casa per protesta - hanno annunciato - fino a quando non otterremo l'autogestione. Per strapparla fin da gennaio serve l'unità di tutte le scuole».



Sammy Rivers

## Il comandante della I «I locali di jazz? Sono tutti fuorilegge Devo chiuderli»

**STEFANIA SCATENI**

Il centro non ha quasi più circoli culturali dove incontrarsi per ascoltare un po' di buona musica e bere qualcosa. Continua la «chiusura forzata» dei music-club della città.

L'apertura della stagione invernale è stata infatti incerta per il Caffè Latino, e del tutto rinviata a chissà quale data per Grigio Notte, serrato da un mese. Folkstudio e Music Inn, chiusi da poco meno di una settimana. L'altro ieri sera è toccato a Caffè Latino e Caruso caffè concerto. Il primo intoppo per il Caruso, mentre l'ennesimo per il Caffè Latino che già era ricorso al Tar il quale aveva con due sentenze imposto alla I Circoscrizione di permetterne l'attività. Con il Caruso caffè concerto le chiusure dei music-club varcano le soglie della I circoscrizione.

La raffica di chiusure fa sorgere un interrogativo: i gestori dei music-club della città, e soprattutto quelli del centro, sono tutti fuorilegge? Abbiamo girato la domanda al dottor Catanzaro, comandante del primo distretto Vigili urbani, che tiene a sottolineare di essere solo un esecutore delle norme e delle leggi del nostro paese.

«Il circolo privato - ci ha detto - è diventato il paravento dell'abusivismo, mentre gli altri esercizi pagano regolarmente le tasse. Invece di leggere Dante, bevono whisky e ascoltano musica. Le leggi, invece, le devono rispettare tutti. Per questo noi interveniamo».

Ma il Music Inn, uno dei più prestigiosi jazz-club della città, era aperto da diciotto anni. Come mai è stato chiuso solo ora?

Il locale è stato chiuso perché non ha licenza. Lo sono al distretto da due anni e rispondono solo del mio lavoro, non di quello che fanno gli altri. Per il Music Inn, comunque, c'erano già le ordinanze del sindaco e io non ho fatto altro che eseguirle. E questo locale è il massimo dell'irregolarità giuridica.

Ma quali licenze ci vogliono per poter mantenere questo tipo di attività?

Ci vuole la licenza sanitaria, quella per la somministrazione di alimenti e bevande e quella per intrattenimento-spettacolo.

E quanto tempo ci vuole per ottenerle?

Intorno ai sette-otto mesi, a volte di più a causa di qualche impedimento vario.

E solo i locali della I Circoscrizione non sono in regola?

Solo in prima circoscrizione ci sono i circoli privati. Le risulta che ce ne sia qualcuno in periferia?

Quanti potranno mettersi in regola, allora?

Alcuni, ma non tutti. Per certi circoli non c'è la destinazione d'uso, cioè la registrazione catastale come locale pubblico, altri sono troppo vicini ad analoghi locali. Gli altri ancora possono richiedere le regolari licenze. E c'è chi ha chiesto il condono edilizio, chi ha fatto ricorso al Tar. Ma questi locali di culturale non hanno mai avuto niente, sono solo attività commerciali che celano interessi di mero stampo economico attraverso la cultura. Ma la gente che va là paga il biglietto e paga la consumazione. Non va di certo ad assemblee per leggere dei testi di letteratura.

## Troppa energia per l'Alto Lazio «No» di Montalto e Civitavecchia

Prevista una produzione di 7400 megawatt

L'Alto Lazio scoppia... di energia. Tra Civitavecchia e Montalto di Castro il governo prevede una produzione di 7400 megawatt, con la più alta concentrazione energetica d'Europa. Ma i comuni non ci stanno. Una giornata di protesta organizzata ieri dal Pci. «Ridurre la produzione e rispettare la volontà popolare espressa con il referendum del 18 giugno». Nasce un nuovo coordinamento dell'Alto Lazio.

**SILVIO SERANGELI**

Settemilaquattrocento megawatt di potenza prevista per le centrali di Civitavecchia e Montalto di Castro. Un fazzoletto di terra dell'Alto Lazio che, per il governo e l'Enel, dovrà delinare il primato europeo per concentrazione energetica, e avvicinarsi a quello mondiale. A una distanza di poco superiore a quella che separa il quartiere di San Lorenzo da Ostia le ciminiere arriveranno a spuntare nell'aria qualcosa come 30 tonnellate all'ora di anidride solforosa.

A questo scenario, già in gran parte costruito, si oppone con forza il Pci, che ieri ha organizzato una giornata di protesta con la presenza di Sergio Garavini, ministro per l'Energia del governo ombra. «Salute, lavoro, ambiente e nuovo sviluppo», questi i diritti che il Pci ha rilanciato in tre mo-

menti distinti dell'iniziativa: nella sede comunale di Montalto, dove Garavini ha incontrato i sindaci del comune maremmano, Angelo Lotti, e di Civitavecchia, Fabrizio Barbaranelli; all'interno del cantiere di Pian de' Galgani, dove si è svolto un incontro con le rappresentanze sindacali; in un corteo che ha sfilato per le strade di Civitavecchia.

«Bisogna lanciare un appello unitario, ci vuole uno sforzo comune di partiti e sindacati per salvaguardare la salute e il diritto al lavoro di queste popolazioni - ha detto Garavini, durante l'affollata assemblea che si è svolta nell'aula consiliare del municipio di Montalto -». Bisogna inchiodare il governo di fronte a responsabilità molto gravi. La concentrazione di impianti energetici con le tre centrali di Civitavecchia e le due previste per

Montalto, dovrebbero far riflettere. Qui le condizioni ambientali sono già compromesse. È possibile riconvertire il polo di Civitavecchia e ripensare quello di Montalto. Non dice niente al ministro Battaglia lo studio sull'inquinamento fatto in Germania occidentale, che parla chiaramente del 5% di piogge acide in Europa provocate dalle centrali a olio combustibile di Civitavecchia, Porto Tolle e del Piacentino?».

La chiusura della vecchia centrale di Fiumareta, la melanizzazione delle centrali di Civitavecchia e Montalto, la riduzione a 2000 megawatt del nuovo impianto di Montalto, il rispetto della volontà popolare dei sette comuni dell'Alto Lazio espressa nel referendum del 18 giugno sono le scelte su cui il Pci insiste, dalle quali dipende l'abbattimento delle emissioni inquinanti.

Una conferma allarmante della situazione è venuta dall'intervento del sindaco di Civitavecchia Barbaranelli: «Malgrado la riduzione del 30%, prevista dall'accordo del novembre '87, i dati trimestrali ufficiali registrano qualcosa come 19-20 tonnellate all'ora di anidride solforosa, messi nell'aria dalle centrali. Se non si in-

terviene subito andremo a processi irreversibili del degrado ambientale». Proprio il rischio che a Montalto si ventire il polo di Civitavecchia ha spinto sulla creazione di un nuovo coordinamento nell'Alto Lazio. E per la prima volta è sceso in campo, accanto ai sindaci dei sette comuni del comprensorio di Civitavecchia, anche il sindaco dc di Montalto.

«Qui abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti - dice Angelo Lotti - non sappiamo che cosa si stia facendo all'interno del cantiere di Pian de' Galgani, e quale sarà il futuro occupazionale della nostra zona; l'Enel si è sempre sottratto a discutere una convenzione con noi. Iniziativa come quella del Pci ci aiutino a ricercare unità di intenti con gli altri comuni».

Salvaguardare l'ambiente, ma tenere conto dell'occupazione, questa la preoccupazione espressa nel cantiere di Montalto, sullo sfondo delle strutture incomplete e di un milione di metri cubi di cemento da buttare. «Bisogna garantire il proseguimento della cassa integrazione per 3670 lavoratori - dice Garavini - ma anche andare a corsi di riqualificazione che siano la premessa necessaria per lo sviluppo del territorio».



## Moda & Mosca È il tempo dei vestiti made in Urss

Da Mosca, anche questo. La splendida modella della foto, insieme con altre cinque colleghe sovietiche, ha partecipato alla serata di gala che si è svolta l'altro giorno a Villa Miami in onore di Gorbaciov e consorte. In mostra, tra una portata e l'altra, i lavori di tre stilisti moscoviti. Si tratta di pezzi unici che non verranno mai venduti, in passerella solo per reclame. Ma per la mancata occasione, non saranno in tanti a disperarsi. Gli abiti in mostra sono di quelli che pochissimi si possono permettere: il vestito più alla buona, per capirci, costa due milioni.

## Carabiniere denunciato Spara a un transessuale per derubarlo Bloccato dalla polizia

Una fuga sui tacchi a spillo, un colpo di pistola, e Joao Possidonio Da Silva Dobrigno, transessuale brasiliano di 23 anni, si è rifugiato nella caserma di polizia di via Giulio Reni, al Flaminio. «Mi ha sparato un carabiniere, ha urlato in un italiano stentato, e nessuno gli ha creduto. Ma pochi minuti dopo, quando una volante ha bloccato l'auto dello sparatore nei pressi dell'Acqua Acetosa, hanno avuto la conferma. È Pieratillo Volpe, 29 anni, carabiniere in servizio presso la compagnia Trionfale, è stato arrestato con l'accusa di tentata rapina. Il magistrato, che ha ordinato altre indagini, ne ha disposto l'immediata carcerazione, visto che non c'è pericolo che possano essere «inquinate» le prove.

È cominciato tutto l'altra notte alle 3, quando Volpe, al volante di una «Audi», ha fatto salire in macchina il transessuale. Secondo la denuncia di Possidonio Da Silva, i due hanno pattuito il prezzo dell'incontro e poi si sono appartati, sempre in auto, nei pressi

di viale Pinturicchio, vicino alle caserme di polizia. A questo punto il carabiniere avrebbe cercato di impadronirsi della borsetta del brasiliano, che conteneva 300.000 lire. Un breve scontro, poi Joao Possidonio è fuggito. La scena si è svolta sotto gli occhi di un poliziotto di guardia nella garitta della caserma.

Il carabiniere è sceso anche lui dall'auto, e dopo pochi passi di corsa ha sparato un colpo di pistola, fortunatamente senza colpire il transessuale. Poi è fuggito. La sentinella ha fatto in tempo a prendere il numero di targa dell'auto, e ha diffuso l'allarme via radio. Intanto il brasiliano si era rifugiato proprio nella caserma, dove, dopo aver raccontato tutto, ha sporto denuncia nei confronti del suo aggressore. Quando Pieratillo Volpe è stato bloccato, gli agenti hanno verificato che dal caricatore della sua pistola d'ordinanza mancava un colpo. Quello che aveva sparato pochi attimi prima contro il transessuale. Ma è stato denunciato solo per tentata rapina.

## COMPLEANNO

Carlo Galluzzi compie oggi gli anni. Giovanna Galluzzi e sua figlia Valentina gli augurano tanta felicità.